

Buongiorno,

Premesso che abbiamo qualche perplessità su come rispondere, perché quando abbiamo sottoscritto personalmente i documenti siamo stati definiti come coloro che "non fanno alcun riferimento alle proprie sedi, implicitamente confermando di non avere alle spalle alcuna discussione con gli iscritti/e che dia loro una qualche seppur fragile legittimazione che consenta loro di firmare non con il proprio nome - in un empito di autocentratura narcisistica". Successivamente, dopo aver svolto le assemblee provinciali delle sedi, è stato promosso un incontro nazionale pubblico "autoconvocato" che ha discusso e prodotto ulteriori riflessioni, abbiamo firmato facendo riferimento alle sedi presenti e, anche in questo caso, siamo stati criticati.

Premesso anche che sarebbe importante che tutte/i fossero coerenti con quanto scrivono e utilizzassero lo stesso metodo, non convocando riunioni "a inviti" anche perché, come nel caso di una mail inviata da Siena, c'è il rischio di sbagliare indirizzo e rendere noto a tutte/i ciò che sarebbe dovuto rimanere riservato.

Di fronte alla presa di posizione dell'Esecutivo Nazionale del Privato (che immaginiamo, come dovrebbe avvenire sempre, rappresenta la sintesi di una riflessione fatta con iscritte/i), risponderà, solo per abbreviare i tempi, chi di noi ha partecipato alla riunione nazionale degli "Autoconvocati" ed è presente nell'Esecutivo Confederale, ovviamente rimanendo assolutamente coerenti con quanto discusso in quella sede. Vi tranquillizziamo subito sul fatto che informeremo le/gli iscritte/i, ma converrete con noi che non si può fare ad agosto e solo su questo punto un nuovo "giro" di assemblee.

Prendiamo atto che da molto tempo l'EN Confederale non si riunisce, una scelta che consideriamo sbagliata. Ma ci colpisce, soprattutto nel comunicato del Privato, la decisione di non entrare nel merito delle elaborazioni da noi sviluppate (per quanto banali possano sembrare) e di riproporre, con scarsa originalità, una sequenza di strumentali accuse di tipo complottista, proseguendo con la stessa logica di chi ha ormai da tempo scelto la via dei due pesi e delle due misure. Così è accaduto con due candidature elettorali, una proveniente dalle sedi "cattive", l'altra dalle sedi "buone". In entrambi i casi i candidati si presentavano all'interno di schieramenti simili, uno addirittura comprendente il PD, ma l'anatema è stato scagliato solo su uno dei due candidati, lasciamo a voi immaginare quale. Nella campagna di costruzione dello stigma contro quelli considerati strumentalmente "putiniani" (o addirittura "novax") è stato contestato (sulla base di una sintesi farlocca su quanto avvenuto in un convegno CESP) l'intervento di un relatore, che, però, è stato poi regolarmente invitato sempre in un convegno CESP in una delle sedi "buone", con il risultato di dare così vita alla categoria dei "putiniani a singhiozzo".

Ma veniamo alle accuse: in cosa consiste l'agire scorretto e debordante? Perché, speriamo siate d'accordo, è normale proporre visioni della realtà e priorità che possano discostarsi, per esempio dai tanti interventi postati nella lista Confederale addirittura a favore dell'invio delle armi, o con infelici posizioni sulla questione dei migranti, nelle quali si riconosce un ruolo positivo a Frontex.

Lasciando da parte la questione della "ripugnanza" che non merita davvero ulteriori perdite di tempo, ci chiediamo se l'en del Privato sia in grado di indicare chi avrebbe bazzicato rosso-bruni e FISI. Noi ricordiamo che in passato altri avevano proposto (facendo poi marcia indietro) di partecipare alle manifestazioni di "Io Apro" (non proprio un fulgido esempio di militanti "democratici") e che rispetto al presunto "complottismo" e alla pandemia, altri, non noi avevano scritto che *"anche senza bisogno di dover ricorrere a teorie complottiste, non stiamo assistendo all'instaurarsi di una sorta di gestione della società in un quadro pre-bellico e di controllo totale e reclusorio permanente da parte del sistema politico-istituzionale, senza manco che abbiano bisogno di atti apertamente repressivi, utilizzando la vera pandemia che è e sarà il panico indotto e imposto, anche se ora ci raccontano che vorrebbero limitarlo dopo averlo scatenato?"*. Su questo non ricordiamo, ma saremo stati sicuramente disattenti, alcuna reazione scandalizzata da parte del Privato.

Infine, per chi volesse approfondire seriamente questa tematica, rimandiamo al documento prodotto nel luglio 21 dalle sedi scuola siciliane: (<https://cobasscuolapalermo.com/2021/07/20/covid-scuola-e-societa/> o, anche, <https://cobasscuolapalermo.com/cesp-sicilia/#pandemie>).

In particolare il primo scritto, letto oggi alla luce dei bilanci scientifici sinora condivisi sul Covid, riteniamo meritasse maggiore considerazione. Altro che posizioni Novax!

Sulla pace, care/i compagne/i, prendete una enorme cantonata. Abbiamo fatto decine di convegni CESP da cui è nato l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole che lavora a tempo pieno e sta unendo, positivamente, settori sociali diversi per provenienza e scelte culturali. Poi, se avete tempo e voglia, o non avete niente di meglio da fare, leggete i due volumi su La Scuola laboratorio di pace, scoprirete che la nostra posizione è semplice: Contro la guerra senza se e senza ma.

Nel nostro ragionamento c'è anche la consapevolezza delle difficoltà, rispetto al quadro economico e politico attuale, che attraversiamo/ attraversano tutti i sindacati di base e la cosiddetta sinistra antagonista. Non basta, infatti, indire o partecipare a manifestazioni se i numeri sono sempre meno rilevanti. Si tratta di un tema che dovrebbe interessare tutte/i noi, se abbiamo l'ambizione di modificare la realtà. Così come andrebbe riaperta la riflessione sulla UE che, per alcuni, in una certa fase sembrava aver cambiato natura tanto che venne proposta (nel gruppo di lavoro appositamente designato dall'EN Confederale, appoggiata da 3 componenti su 5) anche l'idea di utilizzare il MES, idea poi abbandonata perché non trovò un consenso generalizzato.

Qualche giorno fa la sede Scuola di Cagliari (terza per numero di iscritte/i) ha deciso di ritirare i propri componenti dall'EN Scuola e di aderire all'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole; mentre da tempo anche la Federazione del Pubblico Impiego è divisa al suo interno. Non sarebbe stato il caso di riflettere su questa ulteriore spia di un clima di difficoltà, invece di proporre una sequela di discutibili (e in alcuni casi con riferimenti errati) battute?

In conclusione, nonostante l'accusa (poco comprensibile, ma sarà certamente colpa nostra) *"di suscitare ripugnanza sul loro agire revisionista"*, come abbiamo più volte ripetuto noi siamo e rimaniamo all'interno dei Cobas Scuola e della Confederazione Cobas, anche perché - giustamente- nella nostra organizzazione non esistono figure di potere analoghe al padrone in fabbrica o al ds nelle scuole che possono irrogare sanzioni, tanto meno sanzioni che colpirebbero il diritto a esprimere, giuste o sbagliate che siano, considerazioni e opinioni sindacali e/o politiche.

Nanni Alliata, Ludovico Chianese, Sara Conte, Franco Coppoli, Nino De Cristofaro, Beppe Niosi.